ANNO XIX. Mercoledì, 21 Marzo 1866. N. 80.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . .	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.
Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 20 marzo

UN CONGRESSO DI BANCHIERI

L'invito fatto dal deputato Genero presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa di sconto e sete di Torino, per una riunione dei rappresentanti delle principali istituzioni di credito e Società di strade ferrate, è stato accolto. Il giorno 25 del corrente mese si raduneranno codesti rappresentanti in Firenze nello scopo di studiare il modo di superare la crisi, da cui parecchie compagnie di strade ferrate sono travagliate, e di mettere un argine al ribasso dei fondi pubblici.

Le condizioni del credito sì dello Stato che delle grandi compagnie sono assai sfavorevoli. Ormai sonosi dileguate le illusioni che si facevano coloro, i quali dalle nuove convenzioni [per le strade ferrate, si attendevano un'èra di prosperità e di floridezza, che avrebbe pur rialzato il credito dello Stato. I nostri lettori ci renderanno questa testimonianza, che noi non abbiamo ceduto a fallaci speranze e che sino d'allora, mentre riconoscevamo i gravi e durevoli sagrifici che s'imponeva lo Stato, prevedevamo che difficilmente si sarebbe riescito à migliorare in modo stabile l'inquietante situazione economica del paese.

Ed invero deve molto sorprendere che non si sia avvertito come la cagione precipua delle strettezze delle società di strade ferrate e di altre imprese risieda nel dissesto delle pubbliche finanze e nella invincibile depressione della rendita dello Stato.

La riunione dei Capi dello stabilimento di credito e delle imprese industriali potrà recare qualche giovamento, mercè di prudenti provvedimenti da adottarsi di comune accordo, ma non varrà a rimediare interamente al male, il quale soltanto dal patriottismo e dall'intelligenza del Parlamento dev'essere curato.

Nel pubblicare la proposta dell'onorevole Genero noi facevamo avvertire come non fosse sperabile di metter riparo al ribasso della rendita con ripieghi di borsa, la cui inefficacia si fa di giorno in giorno più manifesta dappertutto, in Italia e fuori. Formate pure dei sindacati di banchieri, operate instancabilmente alla borsa, voi potrete ottenere qualche effimero risultato, che è tosto annientato da opposte operazioni. Se mai potesse venir in mente ad alcuno che sia in balia di banchieri o stabilimenti di credito di rialzare i fondi, di rendere abbondante il danaro e più mite l'interesse, malgrado le avverse condizioni interne, noi smarriremmo la via e ci scosteremmo sempre più dalla meta, che ci preme di raggiungere. Non sono i giuochi di borsa, ma bensì i salutari provvedimenti per ristorare le finanze, che debbono rilevare il credito dello Stato. Non è da dubitare che, ove il Parlamento avesse già adottate alcune efficaci disposizioni, intente a ridurre in istretti limiti il disavanzo, e fosse allontanato il pericolo di frequenti crisi ministeriali, la rendita salirebbe e tornerebbero a vuoto gli sforzi degli avversarii dell'unità nazionale e dei giuocatori di borsa.

Eliminata ogni idea di speculazione di borsa, quali sono i provvedimenti, che l'annunziata riunione dovrebbe prendere o proporre? Noi non abbiamo aspettato sinora ad esporre i nostri pensieri rispetto alle strade ferrate. Il discredito, in cui sono caduti i valori di alcune di esse, non deriva solo dal ribasso della rendita, ma benanco dalla loro interna situazione finanziaria e dalla minaccia di troppo frequenti emissioni di obbligazioni per sopperire ai bisogni della costruzione. Quando abbiamo additate le angustie di queste Compagnie, taluni se ne mostrarono increduli, altri scandalizzati. Quasichè la piaga si potesse rimarginare, dissimulandola col tenerla gelosamente coperta. Ora speriamo che tutti saranno persuasi non esser più tempo di tacere, ma di provvedere. Non è questo il luogo di discutere intorno al riordinamento delle Compagnie, alle loro origini ed al loro sviluppo. Pur troppo alcune se ne risentono e se ne risentiranno ancora per lungo tempo. Quello che importa è di evitare delle difficoltà e dei pericoli, che avverandosi, accrescerebbero la gravità delle presenti condizioni nostre e la diffidenza all'estero verso tutti i valori italiani. Chiedere al Governo nuovi sacrifizi è impossibile. Noi saremmo i primi a combattere tale pretensione; ma non si può, fuori dell'intervento del Governo, portare un rimedio allo stato delle Compagnie? Gli stessi stabilimenti di credito non vi hanno tutto l'interesse?

È incontestabile che le Compagnie non sono, almeno per la maggior parte, in grado di soddisfare agl'impegni assunti colle ultime convenzioni. O si accorda ad esse un respiro alla costruzione di linee secondarie, o saranno costrette ad interromperla per mancanza di mezzi e per l'impossibilità di procurarsi i capitali, anche a patti onerosi. Non sarebbe consiglio prudente il richiedere che tal respiro sia ad esse concesso per vie legali, anzichè correre il rischio d'una insuperabile crisi, che lederebbe tanti interessi all'interno ed all'estero? Noi non facciamo riserva ed eccezione che per le linee principali ed anco per le secondarie, che fossero poco lontane dal compimento. Ma ai capitali che possono occorrere per queste, gli stabilimenti di credito potrebbero supplire con una specie di associazione, la quale dovrebbe procurarsi tutte le guarentigie che le Compagnie avrebbero l'obbligo di fornire. Lo Stato non può ricusare questo temperamento, che gioverebbe pure direttamente alle finanze, riducendo temporariamente la somma delle guarentigie che si è obbligato di sborsare. Per tal modo si porgerebbe agli azionisti e possessori di obbligazioni delle strade ferrate l'assicurazione che per qualche anno, od almeno finchè non sia migliorato il credito nazionale, non si faranno nuove emissioni di titoli.

Alla presente situazione noi non vediamo altro rimedio. Ma non basta. La riunione annunziata potrà giovare al paese, manifestando altamente la propria convinzione, che è quella di tutte le persone assennate e patriotiche, non essere sperabile di preservarci da dolorose eventualità ove sollecitamente non si ripari al disavanzo e non si ristabilisca l'equilibrio delle finanze sopra basi solide e durevoli. Forse la voce dei rappresentanti dei più vitali interessi industriali del paese non suonerà molesta nè al Governo nè al Parlamento, supremi tutori della cosa pubblica.

Leggiamo nel *Memorial Diplomatique* del 18:

I governi di Francia e d'Italia continuano a radunare tutti i documenti necessari per istabilire in modo equo la cifra del debito pontificio che si tratta di addossare all'Italia, giusta l'art. 4 della convenzione del 15 settembre.

È già ammesso da ambe le parti che questo trasferimento del debito avvenga dopo lo sgombero degli Stati Romani per parte delle truppe francesi.

Pare che si debba adottare questa combinazione: Si stabilirebbe, innanzi tutto, la cifra esatta del debito romano nel 1860, tre quarti del quale, secondo i calcoli più accurati, appartengono alle provincie staccate dagli Stati pontificii.

Gli imprestiti emessi dopo quel tempo dalla Santa Sede non entrerebbero in conto e sarebbero a carico del Papa. Ma il servizio del debito primitivo, dal 1860 fino a questo giorno, che è stato fatto per intero dal Tesoro romano, gli verrebbe rimborsato nella proporzione che spetta alle provincie annesse.

Tuttavia ci si assicura che nulla è ancora definitivamente stabilito su questo punto, a cagione delle inevitabili difficoltà che i gabinetti di Francia e d'Italia hanno trovate per procurarsi tutte le indicazioni delle quali hanno d'uopo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

DAL VENETO, *18 marzo*. — Il giorno natalizio del Re d'Italia e del Principe ereditario fu in queste provincie festeggiato con quel sentimento di affetto e di devozione che ogni italiano deve nutrire per una dinastia la quale personifica in sè il principio della unità nazionale, che le sue gesta secolari e la costanza dei suoi propositi valsero, dopo tante sventure, a far trionfare in quasi tutta la Penisola. A noi il nome di Vittorio Emanuele rappresenta non solo il re guerriero e galantuomo, ma ben anche il principio della libertà e della indipendenza della patria, e una speranza che non può fallire, perchè assicurataci dalla sua lealtà e dalla volontà della Nazione.

Dopo questo doveroso e caro ricordo permettetemi di fare, per l'ultima volta, alcune considerazioni sulla questione sorta fra l'expodestà di Venezia e l'i. r. luogotenente austriaco cav. Toggenburg. Non trattasi di una meschina, e, come compiacesi chiamarla il Toggenburg, *indecorosa* questione personale; è una questione tutt'affatto politica e che chiarisce la natura immutabile di questo governo straniero che ci opprime, e la infelicità delle condizioni nostre. L'ultima lettera del Toggenburg dell'8 corrente, dettata con quella burbanzosa alterigia che è propria del carattere di questo luogotenente, ha il merito se non altro della chiarezza, e sebbene mentisca, anche nella menzogna mostrasi audace, per non dire impudente.

L'oltracotanza del Toggenburg deriva dalla certezza di essere approvato a Vienna, e dalla impossibilità in cui trovasi il conte Bembo di far valere le proprie ragioni dinnanzi a un potere che dai soggetti esige sempre obbedienza e silenzio. Questa è la libertà e la dignità che godono i veneti governati dall'Austria costituzionale. Il Toggenburg può mentire impunemente, e la sua menzogna a Vienna sarà ritenuta verità, come la resistenza dignitosa e doverosa del conte Bembo sarà accusata di temerità, di opposizione faziosa, di dimostrazione ostile al governo, e per poco che la cosa proceda, si penserà ad arrestarlo ed a processarlo per reato di fellonia o per turbata tranquillità pubblica. Non diversamente nel 1848 fu trattato Daniele Manin, che con altri patrioti attestarono nelle carceri la impossibilità che l'Austria possa secondo le leggi della civiltà governare in Italia. Nessuna meraviglia poi che il Toggenburg abbia con parole e modi villani insultato il potestà di Venezia, il Municipio, e alcuni onorevoli consiglieri del comune; le cose dette e pubblicate dal conte Bembo ce lo assicurano, e ce lo assicura la *notorietà* del contegno insultante e violento che il Toggenburg suole usare coi suoi dipendenti e colle autorità del paese; molti fatti potrei citarvi, ma mi basta ricordare il trattamento che s'ebbe da lui il cav. Altan conte Cesare nel 1850, quando, reduce da un viaggio fatto a Vienna, si presentò al luogotenente e da questo s'ebbe con parole oltraggiose di aspro rimbrotto, e con rifiuto di udire giustificazioni, l'ordine di immediato trasferimento da Padova a Belluno.

La colpa del conte Altan, allora relatore della Congregazione provinciale di Padova, si era d'inclinare al partito della conciliazione, e di avere assunto la parte di moderatore fra il Governo esorbitantemente vessatore e i governati.

In un Governo dove la obbedienza cieca agli ordini superiori è la norma voluta, la parte del conciliatore e del moderatore è non solamente assurda ma colpevole. E in questo noi diamo ragione piena al Toggenburg; ciò è consentaneo alla natura e all'indole tradizionale e attuale del Governo austriaco: ciò è voluto dalla stessa nostra dignità e dalle nostre aspirazioni; fra i veneti e l'Austria non v'ha questione di conciliazione, di moderazione, di mediazione; le due parti sono incompatibili, *o con noi o contro di noi*, è il motto di ambedue, chi esita, chi vuole servire ad ambedue, chi sogna conciliazioni non conosce la situazione; se italiano, manca ai suoi doveri verso la patria. Accettiamo pure la dichiarazione netta, esplicita del Toggenburg, non potersi ammettere *giusta* le istituzioni austriache, che la posizione del podestà sia quella di un *moderatore* fra il Governo ed i governati. No, nella condizione nostra i podestà, i municipi, le deputazioni comunali e le rappresentanze provinciali, non possono, non devono assumere la parte di moderatori, di mediatori; la conciliazione è impossibile, perchè sarebbe delitto di lesa patria. A queste autorità cittadinesche incombe solo il dovere di bene amministrare il comune e la provincia, di promuovere per quanto loro è fattibile la istruzione morale e tecnica e la educazione civile del paese, di rianimare lo spirito pubblico, di resistere coraggiosamente alle soperchierie e alle illegalità dei governanti, di rifiutare atti che compromettano il diritto nazionale, e mantenere illeso l'onore del paese.

È còmpito questo difficile e pericoloso, ma gli onesti che vi si sobbarcano non devono tralasciare di eseguirlo, e ove ne sieno impediti dalla prepotenza devono imitare il podestà e il municipio di Venezia, dimettendosi. Le loro dimissioni saranno proteste solenni contro questo intollerando dominio straniero.

Chiudo queste osservazioni dandovi una buona notizia. La patriottica città di Vicenza ebbe finora la disgrazia di avere un municipio ad uso austriaco, manipolato e fatto da quel degnissimo delegato provinciale Ceschi. Nel 14 corrente ebbe luogo la convocazione di quel Consiglio comunale per la rinnovazione del municipio e di altre cariche comunali, e le creature governative furono finalmente sfrattate da quella rappresentanza. Le nuove elezioni caddero sopra cittadini onorevoli; a podestà fu nominato il signor Gaetano Costantini, ad asssessori i signori Giacomo nob. Stecchini ed Emilio dott. Boschetti, a deputato provinciale il signor Domenico dottore Meschinelli, ed a procuratore della Congregazione di carità il sig. Fedele dott. Lampertico. Salutiamo il Consiglio comunale vicentino per elezioni così felici, e auguriamo agli eletti l'onore di combattere per l'interesse, la dignità e il diritto del proprio paese. Forse dovranno pur essi, come i rappresentanti di Venezia, dimettersi, ma avranno con loro il paese riconoscente e si saranno resi benemeriti della patria.

Come annunziò il telegrafo in questi giorni, lord Grey proponeva nella seduta del 16 che la Camera dei lordi si costituisse il 20 in comitato per esaminare lo stato dell'Irlanda. Disse, che, non avendo relazioni con alcun partito e non aspettandosi di essere chiamato a far parte del governo, si trovava meglio d'altri in grado di sollevare la questione irlandese. Non essere dubbio, che grandi inconvenienti ci sono in Irlanda. L'agricoltura è rude ancora, il commercio circoscritto, la popolazione in diminuzione. Lo scontento degli abitanti continua anco dopo abbandonato il paese, e diè luogo al fenianismo. La miseria non è la causa principale dell'alienazione degli animi. L'oratore domanda che si sia fatto, dopo l'unione, per cattivarsi l'animo del popolo irlandese? Si sancì, è vero, qualche provvedimento eccellente; ma dopo l'*Encumbered Estates Act*, ossia da 18 anni in poi, non si fece più nulla dalla legislatura inglese. Bisogna esaminare le cause dello scontento, i mali di cui l'Irlanda soffre. L'oratore non crede che l'Irlanda possa lagnarsi nelle attinenze delle imposte, della costruzione di opere pubbliche, o delle leggi sui signori di terre e su gli affittaiuoli.

Il solo grande inconveniente, di cui poco si parla, ma che è più sentito di tutti, è, a suo avviso, l'istituzione della Chiesa anglicana in Irlanda come Chiesa dominante, che offende e lede la gran maggioranza del paese, e che non potrebbe essere sostenuta che dal sofisma. L'oratore chiede l'abolizione dell'anglicanismo dominante in Irlanda in nome della giustizia e della pace, e la distribuzione proporzionata dei beni ecclesiastici fra le tre grandi sezioni religiose dell'Irlanda. Raccomanda pure la abolizione delle leggi che proibiscono ai prelati cattolici romani di assumere il titolo delle loro sedi. Dopo esposte varie proposte ch'egli intende fare in Comitato, ove questo venga approvato, lord Grey conchiude dichiarando con veemenza, giustizia e politica esigere che qualche cosa si faccia per l'Irlanda, se questa deve in avvenire essere pel Regno Unito un elemento di forza, e non più un elemento di debolezza. Il governo ha il dovere di prendere questa iniziativa, nè vale la scusa, non essere la opinione pubblica in Inghilterra ancora preparata a tali provvedimenti.

APPENDICE

UN AMORE POPOLANO

RACCONTO

DI

BALDASSARRE BONI

XII.

Una povera ingannata.

Abbiamo detto che Antonio non voleva menomamente che Luigi andasse diffilato a Margherita a chiederle amore. Bisognava prima preparare la medesima a ricevere con fiducia la dichiarazione del conte. A tal uopo era mestieri usare molt'arte. Quantunque non conoscesse appieno il furbo, lo abbiamo veduto quanto oro si nascondesse nel cuore della popolana, che voleva fare complice inconscia delle proprie macchinazioni, pure comprendeva ben chiaramente che era un osso duro da rodere, e che nè il cuore nè la persona di Margherita eran facilmente disposti a vendersi. Aveva pertanto saputo così bene cattivarsi l'animo di lei, e in questo era maestro, che ormai essa, perduta la primitiva prevenzione storta che aveva avuta di lui, lo tenea buono e fedele amico di Luigi. Non si sorprese essa menomamente per ciò, quando una sera Antonio trovandola per via che ritornava da portare il lavoro, le disse come egli avesse bisogno di parlarle il giorno dopo e le desse appuntamento in un luogo piuttosto remoto.

Nè sembri strano ai lettori e specialmente alle lettrici che la onesta Margherita accettasse così francamente un appuntamento da un uomo, in una via recondita di Firenze. Tra popolani e popolane vi è una gran famigliarità non vincolata dai rigidi costumi di un altro ceto, e non si possono gli usi del popolo giudicare colla medesima stregua che quelli dell'alta società. Vi è fra loro una maggior franchezza, un lascia andare più fiducioso. Del restante Margherita — *sotto l'usbergo del sentirsi pura* — non aveva paura delle osservazioni delle comari, le quali avevano un bello appuntare gli strali della loro lingua, non trovavano nulla da bucare e ferire.

Continuazione — Vedi n. 65, 66, 67, 73, 75, 77 e 78.

Andò dunque ad Antonio là dove egli aveva detto, e lo trovò puntuale allo appuntamento.

— Eccomi, disse Margherita sorridendo, vedete che non vi ho fatto aspettare.

— Brava. Io ho bisogno di parlarvi di cosa molto interessante....

— Io non so capire davvero.... cominciò Margherita.

— Capirete poi. Intanto ditemi quant'è che non vedete Luigi.....

— Sono dieci giorni, disse ingenuamente Margherita.... Perchè?

— Mi ha dato retta (pensò Antonio), poi riprese... È di lui che devo parlarvi.

— Di lui?

— Sì, ascoltatemi... Voi sapete che io amo quel giovanotto come un fratello, come un figliuolo, potrei anco dire, perchè sono più vecchio di lui...

— Lo so, e so che Gigi... il sig. conte vi ama del pari...

— Io so pure, mia buona fanciulla, che voi amate Luigi...

— Io!!! fece Margherita, facendosi rossa rossa... Chi ha potuto dirvi che io?...

— Eh via! l'amore e la tosse non si nascondono... Dunque, come io vi diceva, credo che voi siate innamorata di Luigi.

— Ma vi ripeto...

— Vi ripeto che non dovete darmi una mentita... Io voglio il vostro bene.

— Il mio bene! Ah! io non posso amare nel mondo...

— Perchè?

— Perchè io sono povera...

— E non potete essere amata da Luigi?... Ecco dove sta il vostro inganno...

— Io non posso mai pensare che, se è vero. come dite, ch'io sia innamorata di Luigi, egli possa mai essere innamorato di me...

— Ma non avete specchi in casa che vi dicano le vostre bellezze?

— Ah! mio caro Antonio, disse la povera Margherita con voce lacrimosa, che giova la bellezza quando non si hanno quattrini?

— Ma Gigi non mi pare che ne faccia gran conto di questi!

— È vero... ma un giorno... egli è nobile... ricco...

— La nobiltà al giorno d'oggi non conta nulla, proprio nulla, e in quanto ai denari.... oh i denari... non ci sono ancora.

— Che vorreste dire?

— È di questo appunto che io voleva parlarvi. Sentite.... Io non vi conosco. So che Luigi vi ama.... me l'ha detto a me.... so che vuol farvi una dichiarazione....

— Eh via, fece Margherita suo malgrado arrossendo di piacere. Eh via, egli ama, io credo, la marchesina di Villanova....

— Non vi dirò che un momento non ci abbia pensato. So anche questo, ma adesso ogni cosa è svanita, la marchesina di Villanova, sposerà un altro....

— Davvero!...

— Davvero! ripetè Antonio. Era una bugia, ma il buon uomo non ci guardava così per lo sottile, e poi che ciò fosse, era veramente nei piani del marchese suo accolito.

— Ora, continuò, l'abbandono della cugina,

Un gran numero di lordi prendono la parola contro la mozione.

Lord Russell fa notare l'inconveniente del confondere la questione momentanea del fenianismo con la questione del benessere permanente dell'Irlanda. Il fenianismo è un movimento di origine straniera e repubblicana, differente dai movimenti anteriori di tal fatta soltanto pel carattere delle persone che ne fanno parte. Nelle condizioni dell'Irlanda ci fu progresso materiale e molte cause di scontento vennero rimosse. La Chiesa dominante può essere riguardata siccome un male dalla maggioranza del popolo che non vi appartiene; ma non è questione che si possa risolvere nel modo violento che si propone. Quanto al provvedere al clero cattolico romano coi beni dello Stato, è una proposta che incontrerebbe grande opposizione nel Parlamento e nel paese. Sarebbe quindi imprudente il costituirsi in Comitato, senza sapere prima precisamente quello che si voglia fare. Egli si oppone alla mozione, che viene respinta.

NOTIZIE SANITARIE

Il *Courrier de Marseille* del 17 scrive:

Per ordine del direttore dell'ufficio dell'amministrazione sanitaria, da oggi in poi le navi provenienti da Alessandria d'Egitto e dai porti della Siria, saranno mandate al Frioul.

Nella *Patrie* del 18 si legge:

Un dispaccio telegrafico privato annunziò che il cholera faceva di nuovo strage in Alessandria d'Egitto.

Ora possiamo annunziare che, dalle informazioni trasmesse dal nostro console generale resulta come, in quella città fuvvi un solo caso di cholera, e che il 12 marzo un operaio europeo moriva vittima del morbo nell'ospedale francese di Alessandria.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati.**

SEDUTA DEL 20 MARZO.

La seduta è aperta alle ore 2 1|4 con le consuete formalità d'uso.

Pres. dà lettura del processo verbale dell'atto mortuario del principe Oddone, depositato nella cassa destinata alla custodia degli atti dello stato civile della Casa Reale, e redatto per cura del presidente del Senato e del ministro degli affari esteri.

Viene letto un sunto di petizioni, si comunicano alcuni omaggi, e si accordano dieci congedi.

Pres. riferisce sulla votazione per la nomina di due membri della Commissione di contabilità interna. I votanti erano 66, e la maggioranza fu di 34. I voti furono così repartiti: Cambrai-Digny, 30; Gabba, 21; Cadorna, 8; Astengo, 7; Montezemolo, 6; Capriolo, 5. Siccome nessuno ottenne la maggioranza richiesta, si procederà ad un'altra votazione.

Relativamente poi alla Commissione per la Biblioteca, di cui doveva nominarsi un membro, gli onorevoli senatori Melegari ed Alfieri, che riportarono il maggior numero di voti, saranno messi in ballottaggio.

Termina quindi annunziando che a giorni saranno stampati il progetto di legge di un codice mercantile marittimo, nonchè quello sulla riforma dell'istruzione secondaria e primaria, e stante l'importanza di quei progetti di legge, se vuole, il Senato può nominare una Giunta di sette membri affinchè li prenda in esame e riferisca in proposito.

Castelli E. propone che la nomina di quella Giunta sia affidata al presidente.

Manzoni T. dice che il presidente potrebbe nominare le due Commissioni incaricate dell'esame di quei due singoli progetti di legge.

Messe ai voti, le proposte dei senatori Castelli e Manzoni sono approvate.

Viene fatto l'appello nominale.

Presidente annunzia che è all'ordine del giorno il progetto di legge per l'istituzione del Credito fondiario nelle provincie continentali del Regno, e dà lettura del seguente

Articolo unico

« È approvato e convertito in legge il R. decreto in data 8 ottobre 1865, col quale è instituito nelle provincie continentali il credito fondiario. »

Quindi legge i varii articoli di cui consta il progetto secondo le modificazioni introdottevi dall'ufficio centrale; e chiede al senatore Scialoja, ministro delle finanze, se il Governo accetta quelle modificazioni.

Scialoia (ministro delle finanze) essendo assente il suo collega ministro dei lavori pubblici, dichiara che accetta sia aperta la discussione sul progetto di legge come fu modificato dall'ufficio centrale, riserbandosi di fare sui singoli articoli le osservazioni che stimerà opportune.

Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Siotto-Pintor nota che la Sardegna e la Sicilia furono dimenticate dal Governo, quando questi si rivolse agli istituti di credito.

Torelli, come ex-ministro dichiara di essere al caso di dare i più ampii schiarimenti, e provare come il Governo non dimenticasse nè la Sardegna nè la Sicilia.

Martinengo parla contro il progetto di legge che si discute, perchè non crede possa essere menomamente utile all'agricoltura nè al commercio del nostro paese. Egli opina che il credito fondiario sia una istituzione regionale, e perciò la combatte.

Coppola dà lettura di un suo lungo discorso, con il quale intende provare che la istituzione del credito fondiario recherà danno al Banco di Napoli, perchè i titoli del credito fondiario emessi al 100 e venduti al 70 danneggieranno le fedi di credito. Io, conclude con il dire l'oratore, non sono avverso al credito fondiario, ma vorrei che fosse istituito in modo tale da non dovere trarre a rovina altri importantissimi stabilimenti di credito; perciò, respingo il progetto di credito fondiario qual'è formulato oggi, ed invito il Senato ad unirsi a me nel respingerlo.

Chiaves (ministro dell'interno) presenta un progetto di legge.

Scialoia (ministro delle finanze) presenta due progetti di legge che furono già approvati dalla Camera dei deputati, uno de'quali è relativo ad una maggiore spesa per la compera di un cavo sottomarino, e l'altro concernente il dazio del petrolio e degli altri olii minerali.

Martinengo fa una proposta, sospensiva.

Scialoia (ministro delle finanze) combatte detta proposta osservando che se venisse accettata non si potrebbe sapere quali concessioni il governo sia disposto a fare. L'accettare la proposta sospensione sarebbe lo stesso come se il Senato respingesse il progetto di legge in discussione, fatto che il governo spera non debba verificarsi.

Salmour (relatore) a nome dell'ufficio centrale si dichiara contrario a che si sospenda la discussione iniziata, perchè non è bene tirare in lungo troppo, ed anche perchè tale sospensione non soddisfarebbe nessuno. Tutti i membri dell'ufficio centrale sono favorevoli all'istituzione del Credito fondiario, perchè lo credono di gran beneficio per l'agricoltura, e molto utile alla patria, quando vi s'introducano i miglioramenti che l'ufficio centrale ritiene per indispensabili all'uopo. Da quindi termine al suo discorso rettificando alcune asserzioni del senatore Coppola, e dando varii schiarimenti.

San Martino dice doversi continuare la discussione.

Torelli fa la storia della convenzione del credito fondiario e di tutte le fasi per le quali passò.

Correale cui fu ceduta la parola del senatore Porro, rispondendo all'onorevole Coppola dice che il credito fondiario non recherà danno di sorta al Banco di Napoli, e farà un gran bene a tutti i proprietari dell'Italia meridionale.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani, 21, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 20 MARZO.

La seduta è aperta alle ore una e mezzo colle consuete operazioni preliminari.

Morelli, in considerazione delle condizioni sanitarie dell'Egitto, domanda che venga dichiarato d'urgenza il progetto sull'ordinamento della sanità marittima.

La Camera accorda l'urgenza.

Vengono presentate moltissime relazioni; si accordano numerosi congedi; parecchi nuovi deputati prestano giuramento.

Cantoni riferisce sulla elezione del collegio di Montepulciano, avvenuta nella persona del signor Servadio.

La Camera la convalida senza discussione.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Trecate, avvenuta nella persona del signor Anseldo.

La Camera la convalida senza osservazioni.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Cento avvenuta nella persona del signor Borgatti.

La Camera la convalida senza opposizione.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Guastalla avvenuta nella persona del signor Massari.

La Camera la convalida.

Il **Presidente** annuncia il resultato della seconda votazione per la nomina di un membro della Commissione d'inchiesta amministrativa in sostituzione del dimissionario on. Casaretto.

Riuscì eletto l'on. Checchetelli.

Il **Presidente** annuncia che alcuni ufficii autorizzarono la lettura di un progetto di legge dell'on. Catucci.

Questo progetto si riferisce ad alcune modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Massari, deputato neo-eletto, presta giuramento.

L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di due commissari dell'inchiesta sull'amministrazione dello Stato, in surrogazione dei deputati Coppino e De Luca.

Compiuta quest'operazione l'esito della quale verrà proclamato domani, si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno.

Questa reca il seguito della discussione sul progetto di legge per disposizioni relative alla istituzione delle fiere e de' mercati.

Nell'antecedente tornata questa discussione era stata sospesa per dar agio al Ministero ed alla Commissione di porsi d'accordo.

La nuova redazione concordata fra il ministro e la Commissione viene approvata dopo breve discussione nei seguenti articoli:

« Art. 1. Spetta ai Consigli comunali di stabilire le fiere e mercati nelle località dipendenti dalla loro amministrazione.

« La rispettiva deliberazione sarà tramessa al prefetto perchè ne ordini la pubblicazione nei comuni limitrofi.

« In caso d'opposizione da parte dei medesimi deciderà la deputazione provinciale. Contro la decisione della stessa è aperto il ricorso al Consiglio provinciale che pronuncierà inappellabilmente.

« Il termine per opporsi alla deliberazione dei Consigli comunali è di trenta giorni dal dì della pubblicazione, spirato il quale la deliberazione rimane esecutiva.

« Art. 2. Per la istituzione di una fiera o di un mercato e pel loro cambiamento in modo permanente sarà passata, a titolo di registrazione della deliberazione del Consiglio comunale, una tassa a favore dello Stato secondo la tabella qui unita.

« Art. 3. Tutte le disposizioni attualmente in vigore relativamente alla istituzione delle fiere e de'mercati restano abrogate in quanto siano contrarie alla presente legge. »

Tassa di registro

Comuni aventi una popolazione superiore a 60,000 abitanti, per ciascuna fiera o mercato nuovo L. 200; per mutamento in modo permanente di una fiera o mercato L. 100. Comuni aventi una popolazione superiore a 30,000 abitanti, per ciascuna fiera o mercato nuovo L. 150; per mutamento in modo permanente di una fiera o mercato L. 75. Comuni aventi una popolazione superiore a 10,000 abitanti, per ciascuna fiera o mercato nuovo L. 100; per mutamento in modo permanente di una fiera o mercato L. 50. Comuni aventi una popolazione superiore a 5,000 abitanti, per ciascuna fiera o mercato nuovo L. 50; per mutamento in modo permanente di una fiera, o mercato L. 25. Comuni aventi una popolazione al dissotto, per ciascuna fiera o mercato nuovo L. 25; per mutamento in modo permanente d'una fiera o mercato L. 12 50.

Si passa di conformità all'ordine del giorno al seguito della discussione dell'interpellanza del deputato Mellana sull'esecuzione dell'art. 4° della legge 2 aprile 1865.

Brofferio dice che, se l'on. Cortese è uomo morto, com'egli stesso asseriva, sia pace all'anima sua (*ilarità*); ma esistono pur troppo le sue opere ed i suoi errori di ordinamento giudiziario.

L'oratore censura che le condizioni della difesa non sieno le medesime di quelle dell'accusa. Il Pubblico Ministero è posto troppo al di sopra della difesa. Questo fatto è una anomalia in un governo libero, ed il suo esercizio una tirannide. Il potere esecutivo non deve avere alcuna rappresentanza appo i tribunali diversa da quella di qualsiasi parte litigante.

L'ufficio del Pubblico Ministero rappresentante e dipendente dal potere esecutivo è incostituzionale e genera confusione di poteri.

L'oratore disapprova l'autorità deferita al Pubblico Ministero sulla magistratura e su tutti gli agenti della polizia, per cui i cittadini inorridiscono all'aspetto dei procuratori del Re (*rumori; ilarità*).

Havvi chi si astiene persino dallo andare al caffè che sia frequentato dal procuratore del Re (*ilarità*).

L'oratore si riporta all'autorità del senatore Musio che, magistrato egli stesso, ha stimmatizzato in un opuscolo gli abusi da lui denunciati.

Alla Corte d'assisie quello che domina è il Pubblico Ministero. I giurati sono scelti fra la gente più inabile, che cede dinanzi alla pressione del Pubblico Ministero.

La difesa lotta invano contro questo mostruoso potere, al quale non resiste neppure il presidente.

L'oratore censura aspramente il sistema del riassunto del dibattimento fatto dal presidente, il quale introduce nuove circostanze e nuovi argomenti a cui il difensore non può più rispondere.

La cassazione è rimedio inefficace a questi inconvenienti.

Altro sconcio è quello, in caso di grazia, di ricorrere al Pubblico Ministero per informazioni.

L'oratore conchiude presentando un ordine del giorno per ricondurre il M. P. ai confini di pubblico accusatore e per abolire il riassunto del dibattimento che oggi dee fare il presidente della Corte di assisie.

Cortese domanda la parola.

Brofferio finisce dicendo che perdonerà volontieri ai morti, come l'on. Cortese, purchè non pensino a risuscitare. (*ilarità*)

Boggio vuol ricondotta la discussione sul campo dove la ha aperta l'on. Mellana per devenire a delle pratiche conchiusioni sulla soppressione degli avvocati generali. Le cose dette dall'on. Brofferio sono meno opportune, senza dire che i giurati non meritano in massima il rimprovero di aver mancato al loro dovere.

De Falco (ministro di grazia e giustizia). Non crede conveniente che si richiamino in discussione le leggi già approvate dal Parlamento, il quale diede al governo la facoltà di introdurvi delle riforme e delle modificazioni. Il governo fece quello che credette bene e si attenne nei limiti del mandato ricevuto. Del resto l'on. Mellana in ultima analisi si restrinse a non volere gli avvocati generali.

Ora l'ordinamento generale può stare cogli avvocati generali ed anche senza.

Ma l'on. Brofferio mise in discussione l'insieme quasi della legislazione presente. Ad esso il Governo non si crede in dovere di ripartitamente rispondere.

Quanto alle censure dell'on. Mellana, basterà di mostrargli la convenienza della creazione degli avvocati generali.

Il potere esecutivo poi non può sempre nè deve declinare tutte le ragioni delle nomine e di traslocamento di magistrati. Nè è poi vero che sia soverchia l'ingerenza del pubblico Ministero.

L'on. ministro avverte che non è opera sua la creazione degli avvocati generali, ma egli non crede doverla respingere dal momento che esiste in Francia e vigeva già in parecchie provincie d'Italia.

L'esempio dell'Inghilterra non regge perchè tutti sanno che la giustizia nella Gran Brettagna è molto diversamente ordinata. La legislazione nostra non trova riscontro che in Francia e nel Belgio.

L'onorevole ministro difende anche con altri argomenti la creazione degli avvocati generali; ma la sua voce non ci giunge abbastanza distintamente all'orecchio per poterli riferire.

Del resto egli non crede che si sia giunti all'ultimo stadio dell'ordinamento giudiziario, ma reputa indispensabile la istituzione del Pubblico Ministero, del quale ricerca brevemente le origini ed intesse la storia; nè si può, egli dice, senza gravi e profonde meditazioni, pensare a modificarne e meno ancora a sopprimere la esistenza di questo propugnatore dei grandi interessi della giustizia.

Si arroge quanto alla creazione dell'avvocato generale che in così breve lasso di tempo non si è fatto sufficiente esperienza nè della sua bontà nè della sua inopportunità. In seguito il Governo potrà proporre delle modificazioni a questo sistema, e si farà carico delle proposte dell'on. Mellana.

Il **Pres.** rammenta agli iscritti in questa discussione l'oggetto speciale della medesima.

Indi comunica un ordine del giorno sottoscritto dall'on. Errante e da altri, con cui la Camera, udite le dichiarazioni del ministro, passerebbe all'ordine del giorno.

Boggio, Errante, Cortese rinunciano alla parola dopo udite le dichiarazioni dell'on. ministro di grazia e giustizia.

Mellana prima di rispondere al ministro risponde all'on. Cortese.

Ferruccio moriva per la patria. Maramaldo dimenticando il soldato faceva le parti dell'assassino. Egli invece non ha combattuta la persona, ma le opere di chi del resto si è ucciso da se. Egli poi protesta contro il sistema di dare o di togliere autorità alle parole di un deputato seconda che proviene da una piuttosto che da un'altra provincia d'Italia.

L'oratore ribatte un errore legale sfuggito all'on. Cortese circa all'intervento del procuratore generale all'udienza delle Assisie.

Del rimanente egli è contento delle dichiarazioni del guardasigilli, di cui prende atto formale circa allo avvocato generale, che dichiarò non indispensabile all'ordinamento giudiziario. Questa opinione del ministro non è altro che la sua.

Ad ogni modo non è vero che il sistema nostro riproduca esattamente quello francese; ma il più grave si è che il governo non avea avuto mandato che di fare delle economie, e non innovazioni dispendiose in se stesse. Il meglio che poteva rispondere l'on. Cortese era quello di dire che ha errato, e sarebbe finita.

L'oratore ricorda che egli ha chiesto anche che si regoli con una legge i trapassi dal Pubblico Ministero nella magistratura giudicante sul quale punto il ministro non si è pronunciato.

L'oratore insiste nella proposta di abolizione dell'avvocato generale, da trasmettersi alla Commissione del bilancio.

Cortese replica all'on. Mellana, qualche cosa a sua personale difesa, e poi confuta il preteso errore legale in cui sarebbe caduto, concludendo col dimostrare la inutilità della proposta del preopinante.

Boggio propone un ordine del giorno per cui la Camera rinvierebbe alla discussione del bilancio la questione dello stipendio dell'avvocato generale.

Mellana aderisce all'on. Boggio.

Errante e Torrigiani fondono il loro ordine del giorno con quello dell'on. Boggio.

La Camera lo approva alla quasi unanimità.

Si proclama l'esito della votazione sul progetto relativo alle fiere e mercati, che è il seguente:

Voti	Favorevoli	158
»	Contrari	50

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 6.

L'ordine del giorno per domani reca:

1. Seguito della verificazione dei poteri.

2. Interpellanza del deputato Valerio sul pagamento del prezzo delle ferrovie dello Stato cedute alla Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, e sulla consegna delle dette ferrovie; sul servizio delle merci fatto dalla stessa Società; sulla costituzione del capitale della Società medesima e di quella delle Ferrovie meridionali.

3. Interpellanza del deputato Carini sulla esecuzione delle stipulazioni fatte colle Società delle ferrovie a favore dei militari con-

---

senza contare gli spregi che gli ha fatti lo zio, senza contare certe storie e inganni che saprete un giorno, e da cui l'ho salvato (aggiunse con compunzione) quest'abbandono ha inacerbito il cuore di Luigi, il quale senza di noi sarebbe irreparabilmente perduto....

— Oh! Vergine santa! fece Margherita spaventata.

— Già! perduto; che se io gli togliessi la mia amicizia, e voi il vostro amore, egli si getterebbe a corpo perduto nei vizi, nella crapula e peggio, e non vi sarebbe più rimedio....

— Che dite mai?

— Egli ha giurato non più tardi di ieri che se voi gli negate il vostro amore sarebbe capace....

— Di uccidersi forse?

— Peggio! di darsi a qualche cattiva donna, di quelle che voi non conoscete, ma che esistono pur troppo.

— Ma, come volete che io creda alle vostre parole, se Luigi è stato sempre meco di una freddezza!... se amava un'altra?...

— Consentite che voi non avete fatto nulla per fargli sperare...

— Margherita non ama senza speranza, disse la fanciulla rialzando fieramente la sua bella testina di diciott'anni.

— Ed è perciò, vedete, che ho voluto prevenire il contino...

— Come?...

— Fra noi ci s'intende meglio. Io son sicuro, che se Luigi veniva da sè ad offrirvi il suo amore, voi l'avreste rifiutato.

— Certo! fece Margherita.

— Perchè avreste creduto che tutt'altri sentimenti che quelli che lo ispirano, lo muovessero... Ma se io vi dicessi: Margherita! Luigi è sul punto di perdersi, disgustato dalle disillusioni che lo amareggiarono nel breve tempo in cui, dietro il mio consiglio, lo confesso, ritornò nella società de' suoi pari, disgustato, dico, da quelle disillusioni, abbandonato da chi dovrebbe amarlo; ammalato di spirito prima di essere ammalato di corpo, si rivolge a voi, vi chiede il vostro amore e vi giura la sua fede, come mai vorreste ributtarlo? Voi siete così buona, voi che amate fortemente, è inutile il nasconderlo, non potete credere che si possa amar lietamente non essendo amati. Non vi lasciate illudere da una vana delicatezza.

Se Luigi vi dà un nome onorato voi gli portate un cuore amante, ed è il più. Egli, fra poco, non sarà più ricco... volete voi che mangi il pane dell'afflizione senza uno che glie lo divida?... No, voi non ne siete capace... Se io vi dico questo, so di commuovervi, e so che ci penserete due volte prima di ributtare, respingere l'amore del nostro Luigi.

Antonio aveva raggiunto il massimo grado dell'eloquenza nel recitare questo brano di orazione ciceroniana. Gli argomenti, ciò nullameno, sarebbero stati ben vuoti per una fanciulla più esperta di quel che lo fosse la buona Margherita, ma essa era giovane, inesperiente, e sopratutto era veramente innamorata. Rimase adunque commossa, stordita, a quel fior d'orazione, e per alcuni minuti non seppe trovar di meglio da dire che:

— Gesù mio! Gesù mio!

Antonio vedendo che la posizione era di più facile acquisto, ritornò vivamente alla carica.

Perorò, narrò, mentì, promise tanto, che dopo un par d'ore di conversazione fatta camminando su e giù per la strada, la povera Margherita si trovò vinta dall'eloquenza del suo amico, e promise finalmente che se Luigi le avesse fatto una dichiarazione, non l'avrebbe reietta.

— Andate, andate! che fate una vera buona azione.... le disse fraternamente Antonio.

— Dio voglia ch'io non me ne abbia a pentire, disse Margherita.

Poi si allontanò mestamente. Si ridusse in casa, e si mise al lavoro senza fare una parola con alcuno....

La buona Caterina (ci scordammo dire che Bista era morto in questo frattempo) che le vide gli occhi rossi di pianto, le domandò che avesse....

— Nulla rispose.... Forse son troppo felice!

La limitata intelligenza della Caterina non le permise comprendere il senso di questa frase, anzichenò sibillina; però non mancò di farvi molti commenti.

In quanto ad Antonio, trovato *per caso* l'amico Luigi, gli disse che aveva certa ragione di credere che Margherita non avrebbe rifiutata la sua dichiarazione, ma che bisognava provarla prima.... però le scrivesse una lettera, e se Maria vi rispondesse, sarebbe allora stato da parlarne....

Luigi, ormai avvezzo a lasciarsi guidare dal suo Acate, scrisse la lettera, non senza maravigliarsi un po' di questo giro tortuoso, potendo benissimo a dirittura parlarne con Margherita.

Dopo averla scritta la consegnò all'amico, il quale volle anco (a tanto spingeva la sua devozione) incaricarsi delle funzioni di Mercurio galante, e poi se ne andò a letto.... Prima di addormentarsi però fu inteso Luigi mormorare queste parole:

— Farò all'amore con la Margherita, ciò mi divagherà, ma è inutile, per quanto me n'abbia fatte delle bizze, pure non potrò dimenticarmi di mia cugina.

(*Continua*)

gradati, dei volontari delle guerre italiane e dei funzionari governativi in disponibilità.

4. Svolgimento della proposta di legge del deputato Giuseppe Romano per lo stabilimento dell'imposta unica e proporzionale sulla rendita.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi dicono correr voce a Vienna che l'Austra abbia indirizzata alle potenze non tedesche una circolare nella quale essa respinge qualunque risponsabilità degli avvenimenti che potrebbero sorgere dalla politica annessionista della Prussia.

Togliamo dal *Mémorial Diplomatique* del 18 le seguenti notizie:

« L'arrivo del barone di Budberg a Parigi fa sperare che le conferenze continueranno regolarmente e i lavori acquisteranno quella celerità che è imposta dall'urgenza stessa delle questioni.

« Ci si assicura che l'accordo non sarà difficile da ottenere fra le grandi potenze e Porta. Senza dubbio questa invoca il protocollo del 1859 e il firmano del 1861 co' quali esse si riservò il diritto d'intervenire a Bucharest in certe circostanze e di chiedere il ritorno alla Convenzione del 1858 alla prima vacanza dell'ospodorato. Ma non pare che la Porta voglia insistere affinchè siano presi questi provvedimenti i quali, nel loro complesso, non riuscirebbero che a disordinare i principati.

« L'Austria che fu sola nel 1861 ad accettare, senza riserva il firmano di cui si tratta, non ne ha sostenuta nelle conferenze l'esecuzione. In massima il gabinetto di Vienna non appoggia nè raccomanda altra soluzione della questione de' principati tranne quella che anderà d'accordo col sentimento nazionale delle popolazioni interessate. Tale è, crediamo noi, la sostanza delle istruzioni date al plenipotenziario austriaco e su questo punto le corti di Parigi e di Vienna si sono poste immediatamente d'accordo.

— « La notizia data da alcuni giornali tedeschi d'un progetto di colloquio fra l'imperatore d'Austria e il re di Prussia è priva di fondamento, almeno per ora.

— « Lettere da Roma recano che è prossima la partenza del barone di Meyendorff.

« Pare certo che questo diplomatico non avrà alcun successore presso la Santa Sede. »

Si legge nell'*Invalido russo:*

« Informazioni positive ci pongono in grado d'assicurare che nessun provvedimento è stato preso fino ad oggi dal governo russo per un nuovo concentramento delle truppe russe in qualsiasi punto; tutte le truppe rimangono dove si trovavano durante l'inverno. Anzi è difficile d'immaginare che cosa abbia potuto far sorgere queste voci che noi smentiamo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. La relazione al Re del ministro della marina ed il relativo regio decreto col quale all'uopo di sistemare un servizio semaforico sulle spiaggie del Regno, è nominata apposita Commissione che sarà composta dei signori:

Cav. Ernesto D'Amico, direttore generale dei telegrafi, presidente;

Cav. Ernesto Ponzio Vaglia, direttore compartimentale per parte del Ministero dei lavori pubblici;

Cav. Francesco Rondanini, capo divisione al Ministero delle finanze.

E per parte del Ministero della marina:

Cav. Ferdinando Acton, capitano di fregata;

Cav. Paolo Cottrau, luogotenente di vascello.

Più alcune disposizioni che riguardano il personale di varii dicasteri ed un elenco di pensioni.

CRONACA DI FIRENZE

La Società toscana di orticultura distribuì i premi in medaglie ed in contanti ai proprietari di giardino ed ai giardinieri che mandarono alla pubblica esposizione le più belle collezioni di fiori.

I premiati furono 18, fra i quali notiamo il giardino di Boboli, il conte Buturlin, il dott. Franchetti, la signora contessa Spalletti e le signore Giulia Stibbert e Maria Lamberti.

Lunedì, 19, d'ordine del procuratore del Re, veniva sequestrato un supplemento del giornale retrivo, che s'intitola *Bandiera del Popolo.*

Nella giornata di lunedì, 19, le guardie di pubblica sicurezza procedevano all'arresto di cinque individui che sparavano armi da fuoco nelle pubbliche vie, nonchè di alcuni altri che alzavano grida sediziose, e vennero contestate non meno di 26 contravvenzioni a persone che facevano spari.

Due giovani che amoreggiavano con la stessa ragazza, ieri 19, attaccarono lite fra loro in via del Campuccio, e tratti i coltelli, uno di essi fu ferito piuttosto gravemente alla testa ed al basso ventre.

Il feritore venne subito arrestato dai RR. carabinieri, ed il ferito fu trasportato alla più vicina farmacia.

Ad una donna abitante in via dei Pepi, nelle ore pomeridiane di lunedì fu scassinata la porta di casa da ladri che le rubarono per un centinaio di lire di oggetti di biancheria e di oro.

L'altra sera, ad un tale che assisteva alla rappresentazione del teatro Pagliano, fu derubata la borsa contenente L. 90.

Oggi, mercoledì, a mezzogiorno, nell'Istituto di studi superiori, il prof. Pasquale Villari farà la sua lezione di Storia d'Italia.

Lunedì, 19 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio segnava la temperatura massima di + 16,3 e la minima di + 6,8.

Nella notte del 19 la temperatura minima fu di + 8,8.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 19 marzo corrente:

Bongini Annunziata, ved. Pittolesi, d'anni 64, tessitrice — Maestrelli Gio. Batt., id. 80, ortolano — Marrauci Gaspero, id. 81, trattore — Pacini Giuseppe, id. 47, sacerdote — Farcelli Irene nei Ciulli, id. 36, attend. a casa — Lorenzetti Verdiana nei Benaglia, id. 45, attend. a casa. — Gargiani Vespasiano, id. 26, maestro di scuola — Sartori Barbera nei Fiorini, id., attend. a casa — Conti Arcangiolo, id. 48, venturiere — Mazzone Carlo, id. 56, mesticatore — Vacchino Luigi, id. 23, carbonaio — Scatazzi Annunziata, ved. Batacchi, id. 65, colona — Moggi Anselmo, id. 58, muratore.

Più 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 28, vale a dire, 19 femmine, 7 maschi, e 2 natimorti.

CONSORZIO NAZIONALE

Oblazioni a favore del Consorzio nazionale, ricevute dalla Banca nazionale italiana (sede in Firenze):

Cerruti comm. Marcello, L. 1000; Cavini avv. Alberto, L. 210 67; Costa prof. Pietro, L. 50; Jonarelli Marco, L. 50; Querci dottore Gustavo, L. 25; Bozzani Francesco, luogotenente d'artiglieria, L. 600; Grisi Rodoli cavaliere Luigi, maggiore, L. 330; Lamberti-Bernard, capitano, L. 100; Haimand cavaliere Giuseppe, una cartella di rendita per L. 20; Cadorna Luigi, generale, una cartella di rendita per L. 100 — Totale L. 2365 67 — Id. cartelle di rendita L. 120.

Il commendatore Canevaro, console generale d'Italia a Lima, ha sottoscritto per lire 25,000. Il commendatore G. F. Galvagno ha offerto L. 2,000.

— Il Consiglio comunale di Montevarchi ha votato L. 2,000. Il Municipio di Morgone (Benevento) L. 4,000. Il Municipio di Pellegrino Parmense una cartella del valor nominale di L. 1200.

— I funzionari del tribunale civile e correzionale di Camerino hanno offerto lire 1,777 39.

— La famiglia Trabia di Palermo offre L. 15,000. La marchesa Torrearsa L. 2,000. Il commendatore Gaetano Scovazzo L. 1,200.

— Il personale dell'ospedale militare divisionale di Napoli ha offerto L. 3320.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Un meeting a Torino. — Il *Conte Cavour* del 18 così descrive il *meeting* che ebbe luogo domenica in quella città:

L'adunanza popolare al teatro Balbo aveva luogo ieri nelle ore pomeridiane con molto concorso di curiosi. Il presidente, avv. Sineo, preludiò con moltissima sagacia e stabilì nettamente che si faceva onore a Giuseppe Mazzini come al campione della *unità italiana* e non altro.

Altri oratori vollero andare più in là, altri avrebbero voluto stare anche di qua, pur consentendo di onorare un grande patriota.

Delle parole se ne dissero molte più o meno bene, ed applaudite le une e le altre.

Vi fu un tentativo di disordine per parte di qualcheduno; ma decisamente Torino non è paese da disordini, e quindi l'adunanza fu presto ricomposta, e finì colla perorazione del presidente, il quale dichiarò senz'altro che si era tutti d'accordo nel mandare un saluto agli elettori di Messina per avere eletto a loro deputato Giuseppe Mazzini.

Nessuno ripetè parola ed uscirono tutti dal teatro contenti come pasque. Amen.

Intanto chi ebbe a portare il peso del *meeting* furono i militi della guardia nazionale accorsi in buon numero per servizio di sicurezza pubblica e che dovettero rimanere al palazzo civico dalle 11 ant. alle 5 pom. in attesa.... del pranzo.

Suicidio. — La *Lombardia* di Milano del 20 scrive:

Verso le ore 6 di stamane le guardie di pubblica sicurezza scopersero un cadavere nel canale al ponte Marcellino. Immediatamente fattolo estrarre venne depositato nella camera mortuaria ove sinora non si è potuto riconoscere. Egli è vestito civilmente, e dell'apparente età di 55 ai 60 anni. Gli si rinvenne un testamento olografo, firmato Cattaneo.

Non essendosi trovato nel cadavere alcun segno di violenza, si crede che quell'infelice siasi suicidato.

Petrolio e caldaie a vapore. — Il *Giornale della Marina* del 18 scrive, che l'uso del petrolio come forza motrice o meglio come generatore di forze motrici, è oramai passato dal dominio della teoria in quello della pratica: un ingegnere per nome Hages fece a Melbourne, in Australia, un viaggio di prova, con una locomotiva provvista di quell'unico combustibile: e, notiamolo bene, quell'olio di carbone era stato estratto dai rimasugli accumulati in una fabbrica di gaz. Si tratta dunque d'un combustibile che costa poco, col quale scompare affatto la necessità di alimentare continuamente il fuocolare e che presenta il doppio vantaggio di non produrre scintille nè fumo.

Se le esperienze che si fanno certo sopra più vasta scala risponderanno al successo narratoci dai giornali americani a proposito del tentativo del signor Hages, noi avremmo qui gli elementi di una importante rivoluzione dell'industria delle ferrovie, e, fattasi la identica applicazione, in quella dei trasporti marittimi.

Peste bovina. — La *Gazzetta di Voss* di Berlino, annunzia che in tre distretti della Polonia, vicini alla frontiera prussiana, scoppiò con molta violenza la peste bovina.

Preparati magnesiaci. — I giornali inglesi annunziano, che sottomettendo il magnesio a degli esperimenti, il signor Harder scoprì alcune composizioni esplosive di una energia spaventevole e che presentano alcune proprietà molto degne d'interesse. Il signor Harder, infiammando una piccola porzione, 20 grani inglesi (gramma 30) di queste composizioni in una lezione data all'istituzione meccanica di Plymouth, è giunto a produrre un effetto istantaneo ed abbagliante simile a quello d'un lampo che dopo fece sembrare, per alcuni secondi, la sala intera come nelle tenebre, sebbene fosse brillantemente rischiarata dal gaz. Chiudendo le due estremità d'una potente batteria voltaica con due fili di magnesio, si manifestò una combustione delle più intense; l'uno dei fili, portato rapidamente al rosso, entrò in ebollizione e si bruciò spontaneamente in modo tanto impetuoso, che bisognò gettarlo nell'acqua per impedirgli di cadere sulla piattaforma. In questo esperimento, una porzione del metallo in istato di combustione, si staccò e galleggiò ardente sull'acqua che scompose come il potassio e svolgendo l'idrogene che pure arse.

Il cholera in Russia. — La stampa russa constata che il cholera non è ancora cessato, particolarmente nelle provincie meridionali, nelle città di Scitomir e di Charkoff. I medici si aspettano di vederlo estendersi al Nord nella prossima stagione estiva e prendono fin d'ora le necessarie precauzioni. A Pietroburgo e a Mosca apposite commissioni di medici funzionano incessantemente e prescrivono il regime da seguirsi a fine di preservarsi dall'epidemia.

Pubblicazioni periodiche. — Abbiamo ricevuto da Milano il terzo fascicolo del *Politecnico* (parte letterario-scientifica), il quale contiene i seguenti lavori:

Il comune italiano e la storia civile di Firenze — prof. Pasquale Villari.

La critica della storia — prof. G. Trezza.

Un capitolo di storia del cristianesimo primitivo, secondo gli studi della scuola di Tubinga — prof. Bartolomeo Malfatti.

La repubblica Cisalpina e il primo Regno d'Italia (I°) dott. A. Bonfadini.

Massimo D'Azeglio artista — prof. G. Mongeri.

Questioni di guerra e finanza in Italia — Paolo Fambri.

Gl'intenti della meteorologia — prof. G. Cantoni.

Bibliografia - Ancora dell'etimologico di M. A. Canini, con lettere dei professori Pott, Schleicher e Max Muller.

— *Delle attinenze tra l'economia sociale e la storia di S. Cognetti De Martiis.* — prof. L. Luzzatti.

Rivista delle belle arti. — prof. Camillo Boito — *Rivista musicale* — dott. Filippo Filippi — *Rivista parlamentare e politica.*

È venuto alla luce in Firenze, presso la tipografia militare, il primo fascicolo di un giornale ebdomadario intitolato *Letture settimanali militari.* È un periodico inspirato da ottimi sentimenti e spargerà buoni frutti nelle file dell'esercito. Contiene racconti militari, biografie di illustri generali, un po' di cronaca interna ed estera, qualche fatto militare, il sunto delle principali disposizioni emanate dal Ministero della guerra, motti e sentenze militari ecc. ecc.

NOTIZIE ULTIME

Sui casi di Firenze occorsi nella giornata di ieri vogliamo dire anche noi tutto quello che abbiamo veduto e sentito, non che quello che ne abbiamo giudicato. E ciò facciamo, non già per fare nemmeno indirettamente la critica a chi vide, sentì e giudicò diversamente di noi; ma specialmente per togliere i lettori, che abbiamo fuori di Firenze, dal dubbio in cui saranno stati messi che, per parte nostra, siasi quasi voluto coprire di un velo pietoso degli eccessi a cui l'animo non bastasse per infliggere la meritata condanna.

Abbiamo assistito al *meeting* e ne abbiamo parlato in poche parole. Per quelli che si aspettavano grandi rumori, che sapevano convocati anche dalle altre città i più devoti ai santi che si solennizzavano, quel *meeting* fu una cosa moderatissima. Vi furono degli spropositi di lingua tanto grossi come quelli della politica; ma nessuno si aspettava diverso. Quando gli oratori popolari salgono in bigoncia non si può loro fare un grave appunto se dicono il *letto di locuste* invece che di *Procuste*, come quando i cultori del *Dio e Popolo* trattano di politica non possono scandalizzare se v'infilzano *tropi* rimbombanti per trarne conseguenze impossibili.

Fuori del *meeting* abbiamo incontrato in varie ore del giorno due compagnie, ciascuna di venti o venticinque ragazzi dagli otto ai dodici anni, la maggior parte senza scarpe in piedi. Avevano alla testa due altri giovinotti di sedici o diciasette anni, l'uno dei quali portava una bandiera tricolore, l'altro, in tono monotono, ogni dieci passi, gridava: *Viva Garibaldi*; e quando si credeva più sicuro si arrischiava persino al grido *Viva Mazzini.* A questa antifona ripetuta col solito tono che adoprano i venditori dei giornali annunciando la loro merce, i ragazzi più piccoli rispondevano *Viva* e tiravano innanzi.

Finalmente abbiamo sentito tanto la vigilia quanto tutto il giorno sin dopo i vespri di questa solennità, religiosa e politica ad un tempo, scoppiare molti petardi di piccole dimensioni. Il loro rumore era come d'un mezzo colpo di pistola. Abbiamo dimandata la ragione di questa stranezza e ci hanno detto non essere nuova. Certamente non l'abbiamo trovata di un gusto molto squisito, ma l'abbiamo messa insieme ad alcune altre che non ci piacciono meglio di questa.

Ma a questi fatti si aggiungono dei colpi di fucile e di pistola sparati in città, durante ieri sera ed anche a notte tarda, in via Calzaioli quanto in altre delle più frequentate vie da una turba di giovinastri, i quali prima di tutto avrebbero dovuto essere chiamati a rispondere del possesso di quelle armi. Su questo crediamo che non fosse lecito all'autorità trascorrere troppo leggermente. I monelli non rappresentavano certamente il popolo fiorentino. Lo sparo dei petardi può essere un'abitudine improvvida lasciata crescere e che bisognerà togliere. Ma che alcuni si credano in diritto di scambiare le contrade di Firenze per delle selve americane e di venire a far pompa del possesso di armi che nessuna ragione giustifica, questo è tal fatto contro cui l'autorità non può tenersi indifferente e che speriamo non sarà più per riprodursi.

Disgraziatamente questa cosa sarà riuscita nuova alla polizia, perchè nessuno ragionevolmente poteva pretendere d'indovinare una tale deviazione dalle regole del vivere sociale. Si può egli immaginare infatti che agli abitanti della capitale saltì in testa tutto ad un tratto di prendere a modello le abitudini delle più rozze borgate delle montagne? E come mancò la previsione mancò anche la repressione od almeno non fu tale che bastasse a troncare il male al suo nascere. Ma per esercitare una repressione di questa efficacia sarebbe stato necessario avere sotto le mani forse un maggior numero di agenti e specialmente di carabinieri, che la nostra questura non abbia.

Ora però si è avvertiti e da questo saggio anche il paese è ammaestrato a quali mezzi, a quali strumenti ed a quali elementi ricorre quel partito politico, che si vanta di essere stato il primo a volere la rigenerazione dell'Italia, e che ora cerca di farla selvaggia.

L'*Indépendance belge* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 17 marzo.*

« I giornali del mattino affermano che le relazioni fra l'Austria e la Prussia sono assai tese. Continuano le voci di guerra. La Borsa è in preda a continui timori. »

Si legge nel *Journal de Francfort*:

« Il nostro corrispondente di Vienna ci annunzia con lettera del 14 marzo che furono testè adottate delle misure militari della più alta importanza e che indicano una rottura imminente nelle relazioni fra le due grandi potenze tedesche. Secondo il nostro corrispondente bisogna attendersi fra qualche giorno delle notizie che annuncino grandi movimenti nell'esercito austriaco verso il confine della Prussia.

« Secondo altre notizie che accettiamo con tutte le riserve, sarebbe già partito da Vienna l'ordine di concentrare 100 mila uomini sulle frontiere della Slesia. »

Scrivesi da Vienna alla *Boersenhalle* in data del 14 marzo:

Benchè i giornali ufficiosi di Berlino si sforzino sempre di dichiarare assurda ogni idea di un conflitto bellicoso fra la Prussia e l'Austria, noi confessiamo francamente di non poter dividere questa maniera di giudicare.

Siamo ben lontani dal considerare come inevitabile l'eventualità di un conflitto fra le due potenze tedesche; ma piucchè mai crediamo oggi di dover dire che giusta informazioni sicure la situazione fra Vienna e Berlino è cagione di gravi preoccupazioni. Non possiamo neppure astenerci dal dichiarare che sono molto azzardate le notizie che tendono nei giornali a far credere che il presente stato di cose sia interamente scevro di pericoli. La tensione fra l'Austria e la Prussia è giunta al suo più alto grado; senza che sia possibile di constatare se questa tensione sia stata la conseguenza degli ultimi atti diplomatici della Prussia. Il segreto delle disposizioni militari che qui furono prese e una parte delle quali è già stata eseguita, potrà essere mantenuto per pochi giorni ancora soltanto.

Pel momento la discrezione non ci permette di dare più precisi particolari. Tuttavia collocandoci sia dal punto di vista germanico, sia dal punto di vista austriaco, è da deplorarsi profondamente che gli affari prendano questo indirizzo. Oggi sventuratamente ci rimane soltanto la certezza che ci troviamo sulla soglia d'un nuovo anno 1850, a meno che non l'abbiamo già oltrepassata.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19. — La conferenza per i Principati si riunì a un'ora e mezzo. La seduta durò fino a sera.

Il principe Napoleone è arrivato a Parigi.

Corpo legislativo. — Talhouet sostiene essere opportuno di sviluppare il decreto del 24 novembre. Rouher espone il meccanismo della costituzione del 1852, e le garanzie che essa presenta; fa il confronto fra questa organizzazione e il regime parlamentare; fra i principii del 1789 e le nostre libertà attuali; mostra quale sia la condotta generale del governo circa gli affari del paese.

Altro della stessa data. — Limayrac, nel *Constitutionnel*, parlando della conferenza per i Principati, sostiene la necessità di mantenervi l'unione che è sempre reclamata dalle popolazioni; dice che la conferenza ratificherà i fatti compiuti coll'accettare l'unione definitiva dei due paesi, semplificando così le gravi questioni che interessano l'equilibrio europeo.

Pest, 19. — La Camera dei deputati adottò il progetto d'indirizzo. Cinquantasei membri erano assenti. Domani si delibererà se l'indirizzo debba essere comunicato alla Camera dei Magnati.

Berlino, 20. — La *Gazzetta Crociata*, dopo aver constatato il fatto che il gabinetto di Vienna sta facendo preparativi di guerra, dice che lo stato delle finanze e le relazioni diplomatiche dell'Austria dovrebbero consigliarla a non fare alcuna vana dimostrazione; essa adunque ha il serio progetto di fare la guerra. In tale circostanza, il governo prussiano diviene responsabile a che la Prussia non sia colta all'improvviso. La situazione adunque è grave. La responsabilità degli eventi deve cadere sopra coloro che hanno incominciato con minaccie militari. Così ebbe luogo il primo passo fatale.

Ritardato.

Parigi, 20. — *Corpo legislativo.* — Seguito della seduta del 19. — Rouher, continuando il suo discorso, dice che il Governo non vuole la reazione, vuol mantenere il vessillo della libertà, ma non esporsi a veder rinascere il disordine. Fa appello all'unione della maggioranza (*applausi prolungati*).

Ollivier dice che il Governo non ha il diritto di portare il vessillo della libertà, se nulla sta scritto sopra il medesimo.

Posto ai voti, l'emendamento viene respinto con 206 voti contro 63.

La seduta è levata alle ore 7 pom.

Costantinopoli, 19. — La Porta ha trasmesso al suo ambasciatore a Parigi nuove istruzioni pel caso in cui le potenze chiedessero alla Turchia che sanzionasse nuovamente, in caso eccezionale, l'unione dei Principati sotto il governo di un ospodaro indigeno.

Non avvenne alcun movimento di truppe in sul Danubio.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 20 marzo

	marzo 19	marzo 20
Fondi francesi 3 0/0	68 45	68 67
» » 4 1/2 0/0	97 80	97 30
Consolidati inglesi	87 3/8	87 1/8
» fine prossimo	— —	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	60 90	61 05
» » in liquidazione	— —	— —
» fine mese	60 90	61 25
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	670	685
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	391	403
Strade ferr. Vittorio Eman.	122	125
» » Lombardo-Ven.	406	412
» » Austriache	397	402
» » Romane	102	105
Obbligazioni	136	136
» ferrovia di Savona	160	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

La **NUOVA LEGGE** del 20 marzo 1865 sull'esercizio dell'arte salutare, messa in vigore il 1° luglio p. p. esige che i *medici forestieri* si sottomettano tutti senza eccezione agli esami di *laurea* in una delle università dello Stato onde poter esercitare la loro professione in Italia.

La cortesissima accoglienza che da due anni il cav. dott. **CROMMELINCK**, già professore delle malattie delle VIE URINARIE e capo-chirurgo del Dispensaire Vésale a Bruxelles, ha ricevuto in Italia e segnatamente in **MILANO**, l'ha determinato di stabilirsi in *questa città*, e quindi egli si è sottomesso agli esami in iscritto e verbali richiesti dalla suddetta legge e venne testè *laureato in medicina e chirurgia dalla R. Università di Pavia.*

La residenza del Cav. D.r Crommelinck è a **MILANO**; ognuno può consultarlo il *lunedì, martedì* e *mercoledì* di ogni settimana. Il Cav. D.r Crommelinck aveva deciso dapprincipio di venire per due mesi, il *venerdì* e *sabato* di ogni settimana in Firenze, ma, dietro molte dimande di persone che desiderano consultarlo, si è impegnato di fare a Firenze visite settimanali per un tempo indeterminato. Per conseguenza il cav. dott. Crommelinck ha preso appartamento in *via dell'Ariento*, n. 4, dietro la *Chiesa di s. Lorenzo*, piano nobile, ove riceverà il venerdì e sabato di ogni settimana dalle 10 ant. alle 2 pom.

Il giovedì potrà essere consultato a **BOLOGNA** (*Albergo Brun*) dalle 2 alle 5 pom.

Mediante il NUOVO METODO di cura del cav. dott. CROMMELINCK basta una visita *settimanalmente*.

Il cav. dott. Crommelinck raccomanda a chiunque desidera consultarlo di leggere prima di tutto le sue opere.

NB. I giorni, non che le ore di cui dispone il cav. dott. Crommelinck sono rigorosamente contate, dimodochè il gentilissimo pubblico è particolarmente invitato a non dimenticare le soprac cennate.

Per le opere del cav. Crommelinck sulle malattie delle VIE URINARIE dirigersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via dei Cardinali, n. 10 (presso via della Nave), Firenze.

IL

CORRIERE ITALIANO

GIORNALE

POLITICO-QUOTIDIANO

ARTICOLI DI VARIETÀ — APPENDICE QUOTIDIANA DI ROMANZI E AMENA LETTERATURA — CRONACA GIUDIZIALE — CRONACA FINANZIARIA — BOLLETTINO INDUSTRIALE, ECC.

Si pubblica in Firenze alle 4 pom. e si riceve col primo corriere del matt. **in tutte le città dell'Alta Italia.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

per un trimestre

Firenze L. **5** — Firenze a domicilio ed in tutte le Provincie del Regno L. **6**.

Le associazioni si ricevono in Firenze all'uffizio del Giornale, via delle Pinzochere, n. 2, a Santa Croce. — Gli annunzi si ricevono presso la Ditta Compaire e Comp., Borgo Ognissanti, n. 11.

APPIGIONASI TRE QUARTIERI ariosi in un Palazzo antico, con Scuderie, Rimesse, e locali che possono servire da Magazzini.

Recapito Fondaccio Santo Spirito, n. 31, al Portiere.

CONFETTI D'ERGOTINA

di BONJEAN

Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi.

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici d'Europa contro le **EMORRAGIE** di qualsiasi specie, gli **SPUTI DI SANGUE**, le **DISSENTERIE** e le **DIARREE CRONICHE** (che vengono guarite in pochi giorni), contro gl'ingorghi e le perdite uterine delle donne. L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le **MALATTIE DI PETTO**.

Deposito generale presso LABÉLONYE e COMP., farm. a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, 19. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in *Firenze* presso Pieri, Roberts e Grover; in *Pisa* presso Carrai e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 5.

SI RICERCA un alloggio di 8 o 9 camere per una famiglia.

Dirigersi all'Ufficio del giornale *L'Opinione*.

Milano — PREMIATO STABILIMENTO DELL'EDITORE — Firenze

EDOARDO SONZOGNO

PROPRIETÀ LETTER.

GLI APOSTOLI

DI

ERNESTO RENAN

L'Edizione Italiana uscirà contemporanea alla Francese.

AVVISO

Si ricercano dei giovani Italiani per istruirli nel commercio ed insegnar loro l'inglese. Essi saranno alloggiati e nutriti e dopo sei mesi di pratica potranno ottenere una posizione.

Prezzo della pensione, moderato.

Indirizzarsi (franco) al sig. Ravennes, approvvigionatore di bastimenti, 23, Washington street Liverpool (Inghilterra).

TIPOGRAFIA-LIBRERIA

DEI

FRATELLI LOBETTI-BODONI

in Saluzzo

Libri di scuola, di divozione, romanzi ed opere diverse, oggetti di cancelleria immagini, parafuochi, portafogli, scatole di colori, dorature, carta da disegno, e di musica. Articoli pel disegno, acquerella e miniatura. Associazione ai giornali ed opere in corso. Carte estere e del paese. Legatura di libri. Registri bianchi e lineati.

Stampati ad uso delle Amministrazioni comunali, per le elezioni, Guardie nazionali, Dazio di consumo, governativo e comunale, Sicurezza pubblica, Opere pie e Consorzi, Commissari di leva, Giudicature, Notai, Esattori, Insinuazioni, Ricevitori di registro, Commissari delle contribuzioni, Parroci e Filanti da seta.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 19,

è incaricato di ricevere le *inserzioni*, gli *annunzi* e gli *abbonamenti* pel giornale *L'Opinione*.

PRESTITO MESSICANO

CON LOTTERIE E PREMII di 500,000 fr., 100,000 fr., 50,000 fr., ecc.

Dirigersi alla Cassa Mobiliare, 24, rue Drouot, Parigi.

AVVISO AI CACCIATORI.

VESTITI INACCESSIBILI ALL'UMIDITÀ per 29 fr.

Dirigersi al **Tapis Rouge**, 67 e 69, faub. St-Martin, Parigi.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 20 marzo 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	61 05 —	61 02 1/2	—	—	—	—
Detta in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	39 30 —	39 20 —	—	—	—	—
Imprest. Ferriere 5 %	—	—	—	—	77 —	—
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	—	—	—	—	102 —	—
Azioni Banca Naz. Toscana	1625 —	1615 —	—	—	—	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	1380 —	—
Cassa di sconto Tosc. in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	98 —	—
Azioni Str. ferr. Romane	108 —	106 —	—	—	—	—
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	42 —	—
Obb. 5 % delle dette	334 —	—	—	—	—	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	60 50 —	60 —	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	56 —	—
Obb. 2 % delle suddette	204 25 —	203 75 —	—	—	—	203 75
Dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	63 25 —	63 —	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	59 —	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	280 —	270 —	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette	163 —	160 —	—	—	—	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	399 —	398 —	—	—	—	—
Obb. in serie non complete	—	—	—	—	391 —	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	81 —	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	74 —	—
Detto id. liberato	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Pantelegrafo Caselli	—	—	—	—	—	—
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	—	—	—	—	—	—
» » II ser.	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	61 60 —	—
3 % id.	—	—	—	—	39 50 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	61 05 —	—	—	—	—	—

Milano, 19 marzo

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	—
» »	»	»	spezz.	—	—	—	—
» »	»	»	fine c.	—	—	—	—
» »	»	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del		»	cont.	—	—	—	—
nuovo prestito		»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata	»	»	cont.	—	—	—	—
» »	»	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 giug.	cont.	—	—	96 —	—
AZIONI Banca nazionale		1 gen.	cont.	—	—	1370 —	—
»		»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Nasa.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour			cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	—	—	408 —	—
»		1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.		»	fine c.	—	—	255 —	—
» »		1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello		»	cont.	—	—	—	—
OBBL. Strade ferrate L.-V.			»	—	—	223 —	—
» Merid.		1 apr.	»	—	—	162 —	—
» Livor.		1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour		»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali		1 apr.	»	—	—	399 —	—
» Della Città 1860 5 %			»	—	—	86 —	—
» CC. SS. di Milano		»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.			»	—	—	30 —	—

Genova, 19 marzo

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	— —	61 55
» » » f. m.	61 35	61 55
» » » f. pr.	— —	— —
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia emiss.	1359 —	1376 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f. m.	338 —	340 —
» » » » f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	398 —	398 —
5 % Romane	— —	— —

Torino, 19 marzo

	Contratti in contanti		*in liquidazione*	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	61 37 1/2	— — —	61 37 1/2 31 marzo
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	62 35	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	« »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 10	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 40p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colice	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2)	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.